

ALLA SCUOLA DI UN AMORE FUORI MISURA



A cura di Vito Cassone

Anno II/26

LECTIO DIVINA

III DOMENICA DI PASQUA

8 MAGGIO 2011

LECTIO DIVINA



III DOMENICA DI PASQUA

LETTURE: At 2,14a.22-33; Sal 15; 1 Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

Vangelo Lc 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in

opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Ogni volta che ascoltiamo la Parola di Dio, che l'accogliamo nella nostra mente e nel nostro cuore, non facciamo altro che ascoltare una Persona; non è il lettore o diacono o il sacerdote a parlare quando vengono proclamate le Scritture, ma è il Signore che parla; e noi siamo qui ad

ascoltare a cogliere la Parola dalle labbra stesse del Signore. Sul nostro cammino incontriamo due uomini, due discepoli e si dirigono fuori da Gerusalemme, dal luogo dell'evento pasquale e dal gruppo dei discepoli. Cammin facendo i due parlano e discutono ardentemente di ciò che è accaduto. Questa è una fotografia molto umana. Tante volte anche noi, ci troviamo a parlare, parlare a discutere a scambiare le nostre vedute, le ragioni; forse non ci accorgiamo di aver detto sempre lo stesso fatto per un giorno, una settimana, un mese. Così questi due discepoli, lungo il cammino, parlano, discutono; mentre Gesù in persona cammina con loro. L'evangelista Luca sottolinea "in persona", proprio Lui cammina con loro. Gesù non riesce ad inserirsi nel discorso dei due discepoli, perché parlavano e discutevano. L'evangelista dice apertamente che i loro occhi erano **incapaci** perché talmente assorbiti e presi da ciò che era il loro pensiero. Questa è l'immagine di chi crede di credere, e di chi dice di ascoltare la voce dello Spirito e non sa di ascoltare se stesso. In tante situazioni della vita, perdiamo gran parte del nostro tempo a parlare di quello e di quell'altro. Di quel problema o di quell'altro caso. I nostri occhi sono incapaci, di cogliere la presenza del Signore Risorto. Siamo capaci di trovare noi la giusta direzione, anzi di dare una diversa direzione alla storia e alle cose che accadono, e incapaci di sapervi cogliere in esso un orientamento ben diverso tracciato dal Risorto. Siamo capaci di gestire la storia a partire dai nostri progetti, capricci personali, e inabili a saper fare discernimento della storia in cui viviamo. Quando questi due discepoli hanno almeno avvertito che c'è il Signore dietro loro e gli chiedono qualche parola; e Lui gli domanda Di che cosa parlate? I due si fermano tristi. Ma tu sei l'unico forestiero? Tu solo sei estraneo ai nostri problemi da non sapere nulla? Non ti rendi conto della situazione? Questo Cristo troppo straniero, troppo forestiero, troppo impossibile domanda ma cosa è successo? E i discepoli gli

rispondono: noi speravamo..... Questa è il segno evidente che quei due discepoli non riescono a digerire il fallimento. Non accettano la Croce. Questo è stato un profeta potente ma è fallito, l'hanno crocifisso, ma noi siamo stati degli illusi, abbiamo sperato che lui ci salvasse. Questa è una visione della salvezza senza Pasqua, taumaturgica, miracolistica. Chi offriva a Cristo questa salvezza? Satana nel deserto gli offriva una possibilità di redenzione senza Pasqua, e Cristo lo respinge o lo vince. Quando il diavolo vede che sta perdendo si ritira ma si ripresenterà al momento giusto; ritornerà con Pietro ricordate l'episodio che narra l'evangelista Matteo (16, 21-23):

“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: Dio non voglia Signore; questo non ti accadrà mai”. Cioè tu non soffrirai mai; Gesù gli risponde con parole molto forti: “Va dietro Satana. Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio”. Pietro parla come Satana nel deserto. Questo cosa ci dice? Che dobbiamo fare un esame un discernimento acuto serio e severo sulle nostre attese di salvezza. Rischiamo di fare un apostolato, una missione, in modo sdolcinato, facile brillante con successo senza fallimento, senza prove, senza sconfitte, senza umiliazione, senza morte, senza rinunce, ma molto facilmente. Quanto è rischioso farsi una visione della vita cristiana non pasquale; dobbiamo mettere in conto la Pasqua. E poi per di più gli hanno sconvolte le donne che dicono che è risorto. Cristo cosa fa? Li chiama con due nomi simpatici: *sciocchi e tardi di cuori*. Incomincia a fare una lectio divina per consegnare loro un motivo che gli aiutasse a capire che il Salvatore deve salvare il mondo con l'amore, e l'amore si realizza in modo pasquale; Cristo non poteva

far altro che soffrire; Cristo viene nel mondo per amare; affinché l'uomo possa scoprire che Dio lo ama, si consegna nelle mani degli uomini. Dio non è venuto per soffrire, ma per rivelare l'amore di Dio. Non dobbiamo isolare la Croce da tutto il mistero pasquale. La regola vera è quella che ci consegna San Paolo nella lettera ai Filippesi (3,10): sentire la forza della resurrezione è partecipare alla sua passione. Queste due cose sono inseparabili se parliamo dell'amore di Dio. La croce è la gloria. Non un incidente, ma la pienezza dell'amore. Ancora una volta alla luce della Parola il cuore lento di questi due discepoli riprendere a battere. Se la parola ridà nuova vitalità al cuore appesantito, il pane cambia gli occhi dei discepoli: lo riconobbero allo spezzare del pane. Il segno di riconoscimento di Gesù, è il suo corpo spezzato e dato. La parola e il pane insieme cambiano il cammino di ogni discepolo: partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme. Questi due discepoli partono con più gioia, con una luce nel cuore. Rifanno quella strada respirando Cristo, accogliendo il Crocifisso Risorto.

Amen